

Premessa

«La liberté ou la mort» è l'unica alternativa possibile per Sophie, protagonista di una delle opere teatrali di Olympe de Gouges: non vi può essere alcun dubbio che questo motto si attagli perfettamente alle convinzioni e al progetto di vita che la pensatrice perseguì con coerenza e coraggio per tutta la sua esistenza. I suoi scritti, che si prenderanno in esame nelle pagine di questo lavoro, mostrano gli sviluppi delle sue elaborazioni giusfilosofiche e delle sue posizioni politiche (nonché il suo difficile rapporto con la rivoluzione); ma testimoniano, soprattutto, che de Gouges non rinunciò mai a essere la prima testimone delle sue teorie.

Insieme a Mary Wollstonecraft (1759-1797), Olympe de Gouges (1748-1793) si pone alle origini teoriche del femminismo e, come Wollstonecraft, vive intensamente il periodo della rivoluzione francese. Entrambe scrissero, a poca distanza di tempo, una Dichiarazione dei diritti delle donne, ma le loro opere sono molto diverse, così come diversa è la loro storia personale e accenti diversi hanno i loro scritti.

Non è stato facile in un mondo a egemonia culturale maschile veder riconosciute l'originalità concettuale e il valore politico delle opere delle due pensatrici, ma Wollstonecraft ha avuto un destino culturale, per alcuni aspetti, più felice. Invece, si è iniziato a studiare il pensiero di de Gouges solo da pochi decenni e purtroppo va sottolineato che il materiale disponibile in lingua italiana non è molto¹.

¹ In italiano una edizione della *Déclaration* è pubblicata nel 2006 (*Una bandiera che getta scompiglio: la dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina: 1791*, trad. it. di C. Magrone, note critiche di C. Zagaria, N. Magrone, M. Regina, H. Coulet, Dall'interno sudcritica, Bari, 2006) e una nel 2007 (Olympe de Gouges, *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, a cura di A. Lo Monaco, Il nuovo Melangolo, Genova) mentre nel 2009 è apparsa una scelta di scritti politici (Olympe de Gouges, *La musa barbara. Scritti politici [1788-1793]*, a cura di F. Zanelli Quarantini, Medusa, Milano).

Nel 2005 è stato tradotto in italiano il libro di Sophie Mousset, *Olympe de Gouges et les droits de la femme* (Éditions du Felin, Paris, 2003; tr. it. *Olympe de Gouges e i diritti della donna*, Argo, Lecce, 2005). Il testo analizza, in modo sintetico, l'opera della scrittrice, seguendone la biografia, e riporta alcuni testi.

A queste opere di taglio scientifico, è doveroso aggiungere la bella, potente biografia romanzzata (ma fino a un certo punto) di Maria Rosa Cutrufelli (*La donna che visse per un sogno*, Edizioni Frassinelli, Segrate, 2004), che copre il periodo dal luglio del 1793 alla morte di Olympe de Gouges nel novembre dello stesso anno.

Olympe de Gouges è senza dubbio un personaggio di notevole spessore: attiva nella vita politica e sociale del difficile periodo rivoluzionario; mai succube del pensiero dominante; sempre autonoma, indipendente, coerente sostenitrice delle proprie convinzioni. Ostile alla degenerazione della rivoluzione negli esiti giacobini che avevano portato a un regresso delle poche riforme in favore del genere femminile proposte dai girondini, non rinnegò mai la sua ostilità verso Robespierre. Da qui il suo arresto, la sua difficile prigionia, il processo e la condanna a morte: Olympe de Gouges fu una delle prime donne vittime del Terrore e venne ghigliottinata il 3 novembre del 1793, quindici giorni dopo Maria Antonietta.

Nei suoi anni di attività, si occupò di vari temi, sempre attenta alle difficoltà delle classi sociali meno abbienti e, in genere, di tutti gli esseri umani oppressi, quali – in particolare – le donne e gli schiavi. Si fece paladina di una nuova concezione della sanità pubblica, perorò con molto calore la necessità di migliorare le condizioni igieniche per le partorienti e per i malati, fu strenuamente contraria a ogni forma di violenza, credette fermamente che si potesse migliorare la vita dei suoi concittadini – e delle sue *concittadine* – con un saggio e adeguato apparato di riforme legislative.

Molto attenta all'esigenza di rispettare i nuovi principi costituzionali emersi nel periodo 1789-1791, rimase monarchica fino a quando non si rese conto dell'inutilità della monarchia, soprattutto in seguito al "tradimento" di Luigi XVI nell'estate del 1791.

Uno dei nuclei centrali del suo pensiero, che trascorre dalle pagine degli anni Ottanta fino agli ultimi scritti, sta nella convinzione che qualsiasi rinnovamento, qualsiasi miglioramento della società sarà possibile solo ove le donne, liberandosi dai pregiudizi che per secoli e secoli ne hanno limitato la formazione, l'acculturazione, la possibilità di partecipare alla vita pubblica, acquistino la consapevolezza di essere membri partecipi della società e protagoniste del suo progresso.

Olympe de Gouges è convinta che debbano essere le donne, in prima persona, a prendere in mano il destino del loro genere: sarà perciò fondamentale convincere gli uomini della necessità di abbandonare i preconcetti che hanno guidato fino a quel momento le loro convinzioni e il loro operato. Le donne non devono dunque attendere che la loro liberazione, la conquista dei diritti che loro spettano vengano da altri. Devono

assumersi il compito di farsi interpreti di questo complesso processo. Vi è quindi la necessità di un diverso modello femminile, di una donna nuova, portatrice di valori sani e giusti, una donna indipendente e autonoma *moralmente, intellettualmente ed economicamente*. Una donna di questo genere Olympe de Gouges aspirò a essere e certamente fu. In questa prospettiva, le sue idee assumono maggior rilievo ove si tenga conto della saldezza del suo pensiero, della ferrea coerenza fra il suo comportamento e le sue convinzioni, della dignità con cui le sostenne per tutta la sua non lunga vita.

Olympe de Gouges merita dunque di essere ricordata, il suo pensiero di essere studiato, il suo ruolo negli anni della rivoluzione francese considerato uno stimolo per nuove riflessioni su tutti gli esseri umani che, in qualsiasi modo e per qualsiasi causa, subiscono forme diverse di discriminazione e di oppressione.

§§§

Vorrei ringraziare Marie Hédiard e Elisa Loche, per i preziosi consigli di traduzione del non sempre semplice francese delle commedie di de Gouges, e l'amico Thomas Casadei, cui devo l'idea di questo volume e del quale non dimentico il costante incoraggiamento a portarlo a termine, la disponibilità continua alla discussione, i preziosi consigli per migliorarne il testo.

Ovviamente, la responsabilità di quanto ho scritto è soltanto mia.